

PRIMO PIANO

Generali investe nell'Irdf

Generali investe nell'Infrastructure resilience development fund, l'iniziativa promossa dall'Insurance development forum (Idf), il partenariato pubblico-privato guidato dall'industria assicurativa e supportato da organizzazioni internazionali tra cui le Nazioni Unite e la Banca Mondiale.

Si tratta di un primo investimento, realizzato dal Leone di Trieste insieme ad altre compagnie e all'International finance corporation, pari a 340 milioni di dollari. Lo strumento mira a facilitare gli investimenti del settore assicurativo in infrastrutture che rafforzino la resilienza rispetto ai rischi legati ai cambiamenti climatici e altri disastri naturali delle comunità nei paesi emergenti. Il fondo, si legge in una nota di Generali, "rappresenta un catalizzatore per stimolare una maggiore mobilitazione e investimenti più incisivi da parte del settore assicurativo nello sviluppo di progetti infrastrutturali commerciali di piccole e medie dimensioni nei mercati emergenti".

La strategia si focalizzerà su infrastrutture, greenfield e brownfield, in settori come energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, rifiuti, trasporti, ospedali, istruzione, edilizia pubblica, infrastrutture digitali e telecomunicazioni.

L'avvio dell'iniziativa era stato annunciato a luglio 2024, con la creazione del Blueprint for infrastructure resilience development dell'Idf. Nei mesi successivi, l'Idf ha collaborato con Global infrastructure partners, asset manager parte del gruppo Blackrock. La raccolta proseguirà fino al 2026.

Fabrizio Aurilia

EVENTI

L'anno zero nella gestione sinistri cat nat

Nei giorni del 2 e 3 ottobre scorsi, a Milano, Aipai ha organizzato un convegno che ha rappresentato un prezioso momento di confronto fra mondo assicurativo, istituzioni, imprese e le università, attorno al tema dell'obbligo per le imprese di dotarsi di una polizza per i danni da catastrofe naturale. Per l'associazione è fondamentale che il dialogo tra questi mondi si rafforzi, perché solo così si potrà arrivare a soluzioni efficaci e durature

Con l'entrata in vigore dell'obbligo di assicurazione per le medie imprese, inizia a entrare nel vivo un nuovo capitolo della gestione dei rischi cat nat in Italia. Questa storia, tuttavia, è ancora tutta da scrivere: siamo ancora agli albori, o per meglio dire, all'anno zero. Ecco perché Aipai ha sentito la necessità di promuovere un dibattito su questo tema dando voce a tutti gli attori coinvolti nella gestione dei rischi cat nat: mondo assicurativo, istituzioni, imprese, accademici. L'associazione dei periti non motori ha organizzato una due giorni di convegno, che si è svolta a Milano il 2 e 3 ottobre, dal titolo Calamità naturali in Italia: anno zero. Una sfida per il mondo assicurativo e per il Paese. Il convegno, a cui hanno partecipato oltre 300 persone, è stato aperto dal presidente di Aipai, Giuseppe Degradi, il quale ha ricordato come non si possa più parlare di disastri naturali come eventi straordinari, "ma come realtà con cui dobbiamo convivere e gestire con competenza. Ci siamo sempre impegnati – ha aggiunto – per diffondere una cultura della prevenzione, della gestione del danno e della ricostruzione". Oggi, con la nuova legge, "entriamo davvero in una nuova fase: un anno zero nel modo di intendere la responsabilità collettiva verso i rischi naturali". L'obiettivo di Aipai non è solo tecnico, ma anche culturale: "la conoscenza e la formazione – ha sottolineato – sono strumenti fondamentali per affrontare il cambiamento".

L'IMPORTANZA SOCIALE DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

In apertura della prima giornata, un'intervista che Marco Valle, consigliere Aipai, ha fatto a Beppe Severgnini partendo dal tema della fiducia. "In Italia – ha osservato Severgnini – abbiamo un problema strutturale: tendiamo a fidarci poco delle istituzioni". In Italia manca una cultura del rischio e l'assicurazione, in questo senso, "è una forma di civiltà"; tuttavia, ha aggiunto Severgnini, "serve una narrazione nuova" per parlare di assicurazioni "non come un costo, ma come un gesto di responsabilità collettiva".

Riflessioni che sono state sviluppate in modo più articolato nella prima tavola rotonda della giornata, dedicata all'importanza sociale dell'assicurazione obbligatoria.



Da sinistra: Massimo Michaud, Giuseppe Degradi, Marco Valle e Beppe Severgnini

Nel corso del dibattito, **Massimo Michaud**, presidente di Cineas, ha evidenziato come questa legge sia "un punto di partenza, non di arrivo", perché "il vero obiettivo deve essere la prevenzione", un'attività che andrebbe incentivata, laddove "chi adotta comportamenti virtuosi deve poter avere vantaggi assicurativi". Dal punto di vista di una compagnia mutualistica, **Luigi Lana**, presidente di Reale Mutua, ha affermato che l'obbligo di legge è "una grande opportunità per riaffermare un principio: non esiste solidarietà senza partecipazione". L'assicurazione obbligatoria non è un'imposizione, ma "uno strumento di equità", e le compagnie "devono essere pronte a gestire un rischio sistematico complesso, ma anche a comunicare meglio.

Portando la voce delle imprese, **Gian Maria Martini**, ad di Unigrà Spa, ha spiegato che "l'assicurazione obbligatoria è una scelta giusta, ma anche impegnativa", tuttavia "se tutti partecipano, i costi diventano sostenibili per tutti". L'auspicio è che questa riforma sia l'inizio di "una collaborazione virtuosa fra pubblico e privato, non un semplice adempimento burocratico". **Pierpaolo De Rosa**, expert panel di Confindustria Giovani, ha rivelato che tra i giovani imprenditori il tema dell'assicurazione non è più visto come qualcosa di distante, tuttavia, ha aggiunto, "serve semplificazione se vogliamo che questa misura funzioni". È dunque importante "accompagnare le imprese nella comprensione e nell'applicazione della norma, spiegare, consigliare, formare", ha sottolineato il presidente di Aiba, **Flavio Sestilli**, secondo il quale questa legge è "un passo epocale, ma non si può attuare solo per decreto: serve consapevolezza diffusa", e il broker deve aiutare le imprese "a leggere correttamente le polizze, e a scegliere le coperture adeguate".



© AIPAI

GESTIONE DEL RISCHIO, UNA QUESTIONE EUROPEA

La successiva sessione di confronto è stata dedicata alla gestione del rischio cat nat a livello europeo. **Klaas Brand**, presidente della Fuedi (Federazione europea delle associazioni peritali), ha ricordato come ogni paese affronti la questione dei danni cat nat in modo diverso, ma la direzione è comune: "costruire resilienza attraverso prevenzione, assicurazione e cooperazione istituzionale". L'Italia, con la nuova legge, "si sta muovendo nella giusta direzione", ma la vera sfida non sarà solo tecnica, ma organizzativa e culturale. Fuedi lavora proprio su questo: "creare un livello europeo di competenze e formazione per i periti ed esperti di sinistri". La riflessione è poi proseguita con **Mauro Tamagnone** e **Marco Frattoloni**, soci Aipai, sulle best practice europee che dovremmo riuscire ad adottare nel nostro paese. Dal confronto è emerso come l'Italia abbia competenze eccellenze, ma spesso manca un sistema organizzato che le valorizzi. La nuova legge potrà essere l'occasione per creare questa rete, ma servirà anche investire in digitalizzazione e formazione continua, perché il lavoro dei periti sta cambiando profondamente.

IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

La sessione conclusiva della prima giornata di lavori è partita con i messaggi inviati ad Aipai da **Fabio Ciciliano**, capo del Dipartimento Protezione Civile, e **Nicola Testa**, presidente di Colap.

Nella successiva tavola rotonda dedicata al ruolo delle istituzioni, **Alberto De Gaetano**, delegato Cineas per le relazioni istituzionali, ha sottolineato la necessità di "una governance condivisa" affinché l'obbligo di assicurazione sulle cat nat funzioni. È dunque importante "promuovere la formazione delle competenze". Per il presidente della Consap, **Sestino Giacomoni**, occorre "essere consapevoli che stiamo costruendo un modello nuovo, che potrà funzionare solo se basato sulla fiducia reciproca".

La nuova legge, ha commentato **Roberto Giarola**, consigliere del Commissario straordinario alla ricostruzione in Emilia-Romagna, "consentirà di ridurre la pressione sulla finanza pubblica, di velocizzare i risarcimenti e di rendere più prevedibili le risposte. È un modo per passare da una logica emergenziale a una logica di preparazione e prevenzione". Dal punto di vista degli assicuratori, il nuovo obbligo "dovrà andare di pari passo con una campagna di educazione e comunicazione chiara, per spiegare alle imprese che assicurarsi non è una tassa, ma una scelta di responsabilità", ha evidenziato il co-dg dell'Ania, **Umberto Guidoni**, secondo cui in questo percorso "il ruolo dei periti e dei professionisti tecnici è essenziale".

LA GESTIONE FINANZIARIA DEI RISCHI CAT NAT

La seconda giornata di lavori si è aperta con due interessanti interventi di carattere tecnico-scientifico. Il primo a cura di **Alberto Monti**, professore alla Scuola Universitaria Superiore luss di Pavia, nonché consulente dell'Ocse, si è concentrato sulla gestione finanziaria dei rischi cat nat. Monti ha ricordato come il mercato assicurativo non offra solo risorse finanziarie, ma capacità tecnica e operativa. "La stessa Protezione Civile nel 2012 – ha ricordato – ammise di non avere strumenti o personale per valutare in modo strutturato migliaia di danni dopo un evento catastrofale", da qui l'importanza dei fornitori di servizi assicurativi, come periti e loss adjuster. Tutto questo richiede nuove forme di partenariato pubblico-privato. In molti paesi (Spagna, Francia, Usa, Giappone, Australia) il settore assicurativo è integrato nella gestione nazionale del rischio. "Il principio chiave è che trasferimento e riduzione del rischio devono andare insieme". Monti si è soffermato in particolare sui sistemi di Francia e Spagna, che "si fondano su un principio di solidarietà attraverso la mutualizzazione del rischio". In Italia mancano ancora chiarezza sugli obiettivi di policy, premi differenziati per rischio reale e incentivi concreti alla prevenzione, ma abbiamo finalmen-

te una base normativa per la gestione finanziaria dei rischi catastrofali. "È un inizio: tutto ciò va migliorato, integrato e collegato a una visione sistemica che includa prevenzione, riduzione del rischio e partnership pubblico-privato".

L'ESPERIENZA VIRTUOSA DELLA SPAGNA

Il successivo intervento ha analizzato da vicino uno degli esempi virtuosi citati da Monti, quello del **Consorcio de Compensación de Seguros**, la compagnia assicurativa pubblica spagnola. A illustrarlo è stato **Francisco Espejo**, esperto internazionale di loss adjusting, e rappresentante della Fuedi.

"Quello che abbiamo in Spagna – ha spiegato – è una soluzione del mercato assicurativo, non del bilancio dello Stato", ed è questa la prima grande differenza tra Spagna e Italia. Oggi il Consorcio funziona "come una sorta di coltellino svizzero del sistema assicurativo" che, oltre a gestire la copertura dei rischi straordinari, è responsabile anche della liquidazione delle compagnie insolventi, e fornisce informazioni e consulenza al mercato.

Tutte le polizze assicurative in Spagna hanno una natura duale: una parte privata, gestita dalle compagnie, e una parte pubblica, che copre i rischi straordinari tramite il Consorcio. In Spagna non è obbligatorio assicurare una proprietà, ma se una proprietà è assicurata, la copertura dei rischi straordinari è obbligatoria. Questa estensione si applica alle polizze property, agli infortuni personali e alle business interruption. Oggi circa l'80% delle abitazioni spagnole è assicurato, e quindi coperto dal Consorcio, contro le inondazioni. In totale, il Consorcio gestisce 144 milioni di polizze, di cui 64 milioni di polizze property, per una somma assicurata complessiva di 18 trilioni di euro.

Espejo ha citato l'evento Dana di Valencia del 2024, che ha causato perdite totali per cinque miliardi di euro: 11 mesi dopo erano chiusi e pagati il 97,5% dei sinistri. "Se la Spagna non avesse avuto questo sistema, come accade in Italia, lo Stato avrebbe dovuto coprire perdite medie di 5.000 euro per abitazione, con un impatto enorme sul bilancio pubblico".

LE ASPETTATIVE DELLE AZIENDE, LA RISPOSTA DELLE ASSICURAZIONI

La successiva tavola rotonda ha messo al centro la voce delle imprese e dei loro consulenti, e anche quella di un'amministrazione che ha vissuto direttamente un evento catastrofale, come il Comune di Ravenna: alla discussione hanno partecipato il sindaco della città romagnola, **Alessandro Barattoni**, assieme ad **Andrea Caramia**, head of risk & analytics di Wtw, Pierpaolo De Rosa, **Alessandro Lazzaro**, presidente dell'Unione Agenti Axa, **Gianluigi Lucietto**, vice presidente di Anra, **Mattia Macellari** presidente di Piccola Industria Assolombarda, e **Francesco Napoli**, vice presidente di Confapi. Dal confronto è emerso come la polizza obbligatoria rappresenti uno stimolo per far muovere tutta la filiera (pubblico, imprese, intermediari, periti) in modo coordinato ed efficace.

Il dibattito sul ruolo delle imprese e del mercato assicurativo è stato approfondito anche nel panel successivo, che ha provato a indagare come il settore stia interpretando la nuova normativa, e su quali reali prospettive operative e di

sostenibilità possono aprirsi. Al confronto hanno partecipato **Mario Martina**, rettore della Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia, **Simona Andreazza**, responsabile property e agribusiness dell'Ania, **Vittorio Corsano**, vice dg di Unipol, **Massimo Fedeli**, direttore danni del Gruppo Helvetia Italia, **Fulvio Ravasio**, head of middle market tailor made di Axa Italia, e **Alessio Izzo**, managing director reinsurance di Howden Italia.

LA PRESENTAZIONE DEI LAVORI DI RICERCA DI CINEAS

Il successivo approfondimento è stato dedicato alla presentazione dei risultati delle ricerche sviluppate da Cineas nell'ambito del progetto Conoscere e gestire i rischi delle calamità naturali, due studi che esplorano da prospettive diverse la gestione assicurativa e la risposta del settore in caso di eventi estremi.

Il primo, presentato dal già citato Massimo Fedeli, si intitola *Conoscere, stimare e gestire i rischi delle calamità naturali*, ed è un lavoro di analisi e di proposte operative, vale a dire una piattaforma dati condivisa fra assicuratori, istituzioni e università, per rendere accessibili in tempo reale le informazioni su rischio, esposizione e perdite.

Il secondo studio, illustrato da **Omar El Idrissi**, head of property claims di Unipol, si è concentrato sul tema dei Rischi sistematici e risposta del settore assicurativo ai fenomeni meteo-climatici estremi. La ricerca ha cercato di individuare modelli organizzativi e finanziari che possano rendere più efficace la gestione del rischio, riducendo il tempo medio di risposta.

INNOVARE LA GESTIONE SINISTRI

E proprio alla gestione dei sinistri è stata dedicata la tavola rotonda che ha concluso la due giorni di lavori. Al dibattito hanno preso parte **Nicola Bajona**, head of express claims di Zurich Italia, **Piero Bera**, vice presidente di Aipai, **Marco Chiesa**, head of no motor claims di Allianz Italia, **Filippo Emanuelli**, ad di Belfor Italia, **Pierluigi Pellino** head of motor & no motor claims di Generali Italia, ed **Ellen Bertolo**, head of claims di Aon Italia.

La discussione si è concentrata sulle modalità con cui il settore assicurativo sta evolvendo, e sulle priorità operative per affrontare le calamità in modo efficiente e umano. Dal confronto è emerso come la gestione del rischio e del sinistro possano diventare un terreno comune di innovazione e responsabilità. L'assicurazione non è solo uno strumento finanziario: è una forma di tutela collettiva e di civiltà.

Beniamino Musto

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Cat nat: in extremis, la proroga](#)
- [Polizza cat nat obbligatoria: le perplessità degli addetti ai lavori](#)

Lavoro, un italiano su cinque è poco motivato

Secondo un'analisi del Censis, retribuzione non competitiva, gestione inefficiente e carichi eccessivi spingono molti dipendenti, in particolare i più giovani, verso il disimpegno e la ricerca di nuove opportunità, mettendo le aziende davanti alla necessità di ripensare le proprie strategie di retention

Negli ultimi anni, una serie di elementi ha fatto emergere l'esigenza di un nuovo equilibrio fra il tempo dedicato al lavoro e quello dedicato ai propri interessi, obbligando molte aziende a ripensare le proprie modalità organizzative.

Dalla stagione delle grandi dimissioni a quella che sembrerebbe stia caratterizzando la fase attuale e che è stata definita la stagione del grande distacco, l'evoluzione del rapporto personale con il lavoro pone oggi importanti interrogativi alle aziende, le quali non possono fare a meno di un livello adeguato di motivazione e di impegno del personale per perseguire i propri obiettivi.

A fare il punto della situazione è la recente indagine Engagement e produttività, realizzata dal Censis per Philip Morris Italia su un campione rappresentativo di occupati dipendenti.

Il dato più importante emerso dal documento è che al momento un italiano su cinque (20,6%) sperimenta scarsi livelli di motivazione sul luogo di lavoro.

Le differenze tra le fasce d'età

Tale dato non va sottovalutato, perché la motivazione sul luogo di lavoro è direttamente proporzionale all'aumento della produttività di un'azienda. Alla domanda "Quanto ti senti motivato a dare il massimo nel tuo impiego?", il 29,4% dei lavoratori ha risposto di sentirsi "molto" motivato, il 49,9% "abbastanza", mentre il 15,3% ha affermato di sentirsi "poco" motivato e il 5,3% "per niente".

Queste differenze emergono in modo marcato tra le varie fasce d'età. Per coloro che affermano di sentirsi molto motivati, il gap è di 13 punti percentuali tra la fascia d'età 18-34 anni (24,5%) e quella dai 55 anni in su (37,5%), che detiene anche il valore più alto tra le varie generazioni. Un punto di incontro tra le diverse fasce risulta invece per chi si sente abbastanza motivato, mentre per chi si sente per niente motivato, il valore più basso è attribuito alla fascia 35-44 anni (1,1%) e il più alto riguarda gli over 55 (7,7%).

Ulteriori differenze si evidenziano nei ruoli professionali: il 32,2% dei dipendenti intermedi si dichiara molto motivato, rispetto al 26,1% di chi svolge mansioni esecutive.

Il fenomeno del disengagement

Il disimpegno lavorativo (disengagement) è un fenomeno complesso, strettamente legato alla percezione che i lavoratori hanno del proprio ruolo professionale. Uno dei fatto-



© muntazar mansory - Pixabay

ri che più vi contribuisce è il disallineamento tra le competenze possedute e le richieste del lavoro: solo il 27,2% degli occupati dipendenti le ritiene perfettamente allineate. Tale percezione aumenta con l'età: i giovani tra i 18 e i 34 anni mostrano il livello più basso (20,2%), mentre tra gli over 55 si raggiunge il 30,2%.

Un altro fattore che influenza il coinvolgimento nel proprio ruolo professionale è la percezione di quanto il lavoro sia una priorità. Una parte significativa dei dipendenti ritiene che abbia perso centralità nella propria vita o non sia mai stato considerato prioritario (47,8%). Qui le differenze generazionali sono particolarmente marcate: nella fascia 18-34 anni il 53,8% concorda con questa affermazione, ma la percentuale scende al 33,7% per gli over 55.

Infine, ai lavoratori può capitare di sentirsi poco coinvolti o di affrontare le attività lavorative con distacco. La fascia di età tra i 18 e i 34 anni è quella che più frequentemente dichiara di sentirsi distaccata: il 16,9% afferma di sentirsi regolarmente poco implicato, e il 37% riporta che talvolta si sente indifferente.

In pratica, più della metà dei giovani sperimenta una certa distanza mentale o emotiva dal proprio lavoro, con solo il 13,8% che si sente sempre pienamente interessato.

Le motivazioni dietro al mancato engagement

L'analisi del Censis mette in luce una serie di fenomeni che contribuiscono al disengagement. Il quadro è complesso e stratificato, con diversi fattori di natura economica, relazionale e organizzativa che si intrecciano.



© StockSnap - Pixabay

Al primo posto, il 50,7% dei rispondenti indica una retribuzione inadeguata. Seguono la mancanza di riconoscimento o apprezzamento (36,9%) e lo stress elevato o la cattiva gestione del carico di lavoro (33%).

Fuori dalla top tre si trovano le difficoltà nel bilanciare vita privata e lavoro, indicate dal 22,1% dei partecipanti, a conferma del sempre maggior bisogno di attenzione al work-life balance. Vi è poi il tema delle crescenti aspettative delle aziende senza adeguate ricompense (21,2%), che riflette la percezione di un divario sempre più ampio tra le richieste avanzate dalle organizzazioni e ciò che viene offerto in cambio. Infine, non di poco rilievo sono anche la mancanza di opportunità di crescita professionale (18,9%) e la leadership o gestione aziendale poco efficaci (18,8%).

Dal punto di vista anagrafico, se la retribuzione rappresenta una preoccupazione costante per tutte le fasce di età, i fattori che influiscono sul disimpegno variano sensibilmente: i giovani sono più sensibili al riconoscimento, la fascia centrale fatica a bilanciare lavoro e vita privata, mentre i lavoratori più anziani si concentrano maggiormente su aspetti legati alla gestione aziendale e all'impatto delle nuove tecnologie.

Cosa spinge a cercare un nuovo impiego

Il 44,3% degli occupati dipendenti ha considerato almeno una volta, nell'ultimo anno, di cambiare lavoro. Questo dato è la crasi della tendenza al mantenimento del proprio status quo, che si registra soprattutto nella generazione dai 55 anni in su, con la visione dei giovani tra i 18 e 34 anni, più della metà dei quali (64,6%) ha valutato la possibilità di cambiare lavoro almeno una volta negli ultimi 12 mesi.

Esistono diversi fattori che spingono i lavoratori a cercare un nuovo impiego, che variano in base alle esigenze individuali, alle circostanze e alle dinamiche del mercato.

Al primo posto tra le motivazioni si trova l'aumento di reddito (39,5%), che da anni ormai domina le varie classifiche italiane sulle priorità lavorative. Al secondo posto, indicato

dal 28,7% dei partecipanti, c'è lo stress o il carico di lavoro eccessivo. Chiude il podio, con il 21,5%, il desiderio di maggiore soddisfazione professionale. Il 18,7% dei rispondenti appare invece propenso a cercare un lavoro che offre maggiori prospettive di carriera, mentre altri elementi legati al benessere personale avvalorano la tesi sull'importanza di rendere il lavoro più equilibrato, tra cui la mancanza di senso di appartenenza e di coesione con i colleghi e i superiori (16,8%), o il mancato work-life balance (14,3%). Completano il quadro i dati di matrice pratica e organizzativa.

Gli effetti del disimpegno e come contrastarli

La disaffezione al lavoro rappresenta una delle maggiori sfide per le aziende, conclude il report, poiché ne influenza la produttività complessiva. L'effetto di questo fenomeno non si limita quindi alla performance individuale ma si propaga all'interno dell'organizzazione, generando frustrazione e tensioni, e in molti casi, portando anche alla fuga dei talenti.

Diventa allora essenziale esplorare quali misure possono essere adottate per contrastare questa tendenza. Numeri alla mano, la prima richiesta dei lavoratori è quella di una retribuzione più competitiva, considerata la misura principale dal 54% degli intervistati. In seconda posizione (40%), emerge la necessità di migliorare il benessere e le condizioni di lavoro. Segue l'aumento del supporto ai dipendenti sotto forma di benefit, premi e bonus (32%).

Da non sottovalutare la possibilità di avere un orario flessibile o di lavorare in smartworking, considerata importante anche se non è una priorità assoluta per tutte le fasce d'età (26,9%). Infine, un tema che sta prendendo piede e potrebbe rappresentare una svolta è la riduzione del numero di ore lavorative, come la settimana di quattro giorni, indicata dal 24,5% del campione.

In generale, ciò che emerge dalle risposte dei dipendenti è la necessità di adottare strategie multidimensionali, capaci di offrire un supporto strutturato sulle esigenze del singolo dipendente.

Michele Starace

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Lavoro, sempre meno giovani occupati](#)
- [Lavoro, precipita il benessere dei dipendenti](#)
- [Lavoro, le donne straniere sono le più penalizzate](#)

INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 16 ottobre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

RC AUTO: COME CAMBIANO QUALITÀ, TUTELA DEL CLIENTE E RIGORE TECNICO

4 NOVEMBRE 2025 | 9:00 - 16:30



Hotel Meliá – Via Masaccio, 19 – Milano

PROGRAMMA MATTINA

Main sponsor

Modera: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

09:00 – 09:30	● REGISTRAZIONE
09:30 – 09:40	● KEYNOTE SPEECH – SCENARI DI INNOVAZIONE PER L'ASSICURAZIONE AUTO <ul style="list-style-type: none"> - Matteo Carbone, fondatore e direttore dell'IoT Insurance Observatory
09:40 – 10:20	● TAVOLA ROTONDA - AI, AUTO CONNESSE E NUOVA MOBILITÀ: QUALI PROSPETTIVE PER IL FUTURO? <ul style="list-style-type: none"> - Giuseppe Barbati, deputy chairman and managing director di Acrisure Italia - Simonpaolo Buongiardino, presidente di Confcommercio Mobilità e Federmotorizzazione - Daniela D'Agostino, chief property & casualty officer di Unipol Assicurazioni - Sergio Savaresi, direttore del dipartimento di elettronica, informazione e bioingegneria del Politecnico di Milano
10:20 – 10:40	● GESTIRE I RISCHI NELL'RC AUTO <ul style="list-style-type: none"> - Intervento a cura di Crif
10:40 – 11:00	● UNDERWRITING, TARiffe E PROPOSIZIONE COMMERCIALE <ul style="list-style-type: none"> - Marco Brachini, direttore marketing, brand and customer experience di Sara Assicurazioni - Francesca Di Paola, direttore attuariato di Sara Assicurazioni
11:00 – 11:30	● COFFEE BREAK
11:30 – 11:50	● RIFORMA RC AUTO: I NODI DA SCIOLIERE <ul style="list-style-type: none"> - Maurizio Hazan, partner dello Studio Thmr



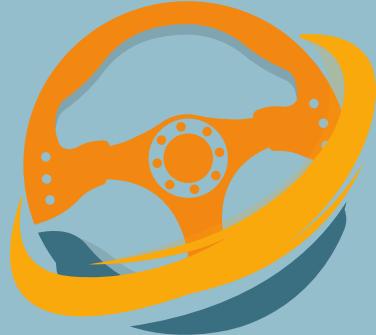
[ISCRIVITI AL CONVEGNO](#)

[SCARICA IL PROGRAMMA](#)



RC AUTO: COME CAMBIANO QUALITÀ, TUTELA DEL CLIENTE E RIGORE TECNICO

4 NOVEMBRE 2025 | 9:00 - 16:30



PROGRAMMA POMERIGGIO

Modera: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

11:50 – 13:00

- **TAVOLA ROTONDA – RC AUTO, COME CAMBIANO QUALITÀ, TUTELA DEL CLIENTE E RIGORE TECNICO**
 - Daniela D'Agostino, chief property & casualty officer di Unipol Assicurazioni
 - Massimiliano D'Alleva, dirigente responsabile della direzione Fondo Strada e Caccia di Consap
 - Antonio De Pascalis, capo del servizio studi e gestione dati di Ivass
 - Umberto Guidoni, co-direttore generale di Ania

Main sponsor



13:00 – 14:00

- **LUNCH**

14:00 – 14:20

- **INNOVAZIONE NEI PROCESSI DI GESTIONE SINISTRO:
DATI TECNICI, AI E AUTOMAZIONE A SERVIZIO DEL LIQUIDATORE**
 - Marco Amendolagine, head of product management, Europe & Apac di Cambridge Mobile Telematics



14:20 – 15:00

- **TAVOLA ROTONDA – L'EVOLUZIONE DEL CONTENZIOSO E IL CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ ANTI FRODE**
 - Luigi Barone, direttore sinistri di Reale Mutua
 - Gianmarco di Campi, amministratore unico di Claim Expert
 - Riccardo Gili, head of claims anti fraud, international, innovation and insurance procurement di Axa Italia
 - Giovanni Pascone, dirigente responsabile servizio Card e antifrode di Ania

15:00 – 16:15

- **GESTIONE DEI SINISTRI: INCERTEZZE, PROGETTI E OPPORTUNITÀ DA COGLIERE**
 - Massimiliano Caradonna, senior vice president di Dekra Group
 - Daniele Ferraro, responsabile del servizio sinistri di Bene Assicurazioni
 - Michele Grilli, direttore sinistri Rc auto di Sara Assicurazioni
 - Ivan Parlato, claims manager di Vittoria Assicurazioni
 - Pierluigi Pellino, head of motor claims & head of claims support di Generali Italia
 - Ferdinando Scafa, direttore sinistri e servizi del Gruppo Assimoco
 - Massimo Toselli, direttore sinistri di Groupama Assicurazioni



16:15 – 16:30

- **Q&A**



ISCRIVITI AL CONVEGNO

SCARICA IL PROGRAMMA



On the safe side.

XXIII CONVEGNO BENPOWER

21 OTTOBRE 2025 | AUTODROMO NAZIONALE DI MONZA

Agenda Relatori

H 10.30 - 11.00 REGISTRAZIONE E ACCOGLIENZA

H 11.00 - 11.20 INTRODUZIONE

Lo stato dell'arte della normativa Cat-Nat: impatti e prospettive per il mercato

Maurizio Hazan, Managing Partner Studio Legale Thmr

H 11.20 - 12.10 TAVOLA ROTONDA

Sistema in emergenza: opportunità e criticità

Emanuela Allegretti, Chief Claims Officer Marsh Italy

Antonino Callaci, Anra Board Member

Andrea Mormino, Claims Coordinator Revo

Fabrizio Pistoia, Responsabile Claims Execution & Operations Sara

Massimo Ranieri, Amministratore Ranieri Property & C. e Seg. Gen. Assiprovider

Marcello Ripamonti, Responsabile Liquidazione Centrale e Poli Property Allianz Italia

Stefano Roselli, AD Peritek e Vicepresidente Anpre

H 12.10 - 13.00 TAVOLA ROTONDA

Gestione integrata dei sinistri property: modelli di collaborazione

Attilio Agostini, AD Benpower

Ellen Bertolo, Head of Claims Aon Italia

Ennio Busetto, Presidente Associazione Agenti Allianz

Giuseppe Degradi, Presidente Aipai

Omar El Idrissi, Head of Property Claims Unipol

Chiara Finazzi, Head of Property & Specialties Expert Claims Zurich

Massimo Lordi, Senior Insurance Advisor Win Wholesale Insurtech Network

Modera

Maria Rosa Alaggio, Direttore Responsabile Insurance Review

Conclusioni

Maria Carolina Balbusso, Responsabile Marketing e Comunicazione Benpower

Per iscriversi all'evento contattare: marketing@benpower.com

